ANNO XVI. Lunedì, 16 Novembre 1863 N. 316

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 15 novembre

LA COSTITUZIONE IN PRUSSIA

Il re di Prussia, nel discorso col quale ha inaugurata la sessione legislativa, ha invocata una conciliazione fra la Camera elettiva ed il governo, quella conciliazione che disvanì colla caduta del ministero Auerswald e per ottenere la quale, per dire il vero, non si sono fatti sin qui grandi sforzi nè da una parte nè dall'altra. Noi crediamo che il re desideri sinceramente questa conciliazione. Ai tempi che corrono, colle minaccie che sorgono dappertutto e colla mancanza assoluta di solide alleanze, crediamo di buon grado che tutti i governi si libererebbero assai volontieri d'ogni causa di attrito che hanno colle popolazioni, perchè, se è vero che la voce di un governo è tanto più ascoltata quanto più sono i cannoni onde può appoggiarla, questa sentenza non deve però esser intesa in un senso tanto ristretto, essendo evidente che, malgrado uno sterminato numero di cannoni, quella potenza sarà riputata debolissima se, pel malcontento delle proprie popolazioni, non potrà sperare nè di rivolgere tranquillamente le sue cure ai pericoli esterni, nè di aver quel concorso unanime col quale solo si possono condurre a buon fine le grandi imprese, nè superare le difficili crisi.

È innegabile adunque che il re di Prussia deve desiderare un accomodamento colla nuova Camera dei deputati. È sperabile che ciò avvenga?

Il primo atto della Camera fu la nomina del suo presidente, e questa venne fatta nel signor Grabhow, quello stesso che inaugurò la sessione della legislatura passata con un discorso col quale accusava nel modo più esplicito e severo tutta la politica del governo. Non è dunque questo un indizio di probabile accordo; ma non potevasi attendere diversamente.

Se il dissidio fra la Corona e la Camera elettiva fosse soltanto quello che nasce dalla organizzazione dell'esercito, non sarebbe difficile il trovare un punto di ravvicinamento. Ma fra la Camera ed il Gabinetto attuale, al quale il re non lasciò mai mancare le più ampie attestazioni dell'intera fiducia, vi è solcata una profonda scissura su tutti i punti possibili di discussione, essendovi una divergenza assoluta nel modo d'intendere le attribuzioni della rappresentanza nazionale e della sua azione nel meccanismo costituzionale.

Non è infatti questo ministero che disse non essere necessario il voto dei deputati per istabilire il bilancio: che in ogni circostanza irritò senza ragione la suscettibilità della Camera, sia dichiarando che era inutile l'assistere alle discussioni che si potevano sentire dalla stanza vicina, sia rifiutando al presidente il diritto disciplinare di dirigere le discussioni, sia dichiarando, senza necessità, alla Camera che quando fosse venuta la opportunità di fare la guerra, la si sarebbe fatta anche senza il di lei consenso?

Queste ed altre simili amenità che infiorarono i rapporti fra la Camera ed il ministero prussiano, esacerbate ancor meglio dalle provocazioni partite dalla Camera alta, non lasciano sperare una vicina transazione come il sovrano sembra invocare nel suo discorso. Nella stessa sala si trovano ancor di fronte gli stessi individui che quattro mesi or sono si apostrofavano a vicenda nel modo più violento in luogo di discutere: per qual miracolo dovrebbero adesso mostrarsi amici e reciprocamente benevolenti?

Il ministero non ha ragione di mostrarsi più rimesso dopo che il paese, ad onta di tutti i suoi maneggi per avere una Camera favorevole, gli rimanda quella di prima, anzi più avversa. I deputati non possono dimenticare che, ad onta del voto degli elettori, essi sono continuamente sfidati dalla presenza dei ministri attuali nel gabinetto. E come con tali elementi può sperarsi nè pace nè tregua?

Il programma del governo, annunciato nel discorso della Corona, è quello di provvedere con leggi a togliere i conflitti che sin qui compromisero la costituzione; ma siccome salta agli occhi d'ognuno, che queste leggi, che devono limitare i diritti della Camera elettiva, non saranno mai consentite da questa, la quale già tanto ha a dolersi del potere esecutivo, così è a prevedersi che si avvicina il momento di una soluzione radicale che l'avvenimento del signor Bismark avea fatto presentire.

Non era infatti a supporsi che il fondatore della *Gazzetta della Croce*, che l'uomo il quale si vanta di non aver mai ceduto alla corrente delle idee liberali moderne, fosse assunto al potere solo per iscambiare arguzie, epigrammi e sarcasmi colla Camera elettiva, lasciando poi la quistione delle prerogative reciproche del potere esecutivo e legislativo nella incertezza in cui l'avea trovata. Se dopo le ultime elezioni, il re di Prussia persiste nel pretendere di conoscere meglio d'ogni altro quel che vuole e quello onde abbisogna il paese e mantiene al potere il presente gabinetto, esso sarà costretto a fare della costituzione una nuova edizione nella quale si dica meglio e più chiaro, non già quello che leggevasi nell'antecedente, ma quello bensì che si compiacque di leggervi il re.

Noi non abbiamo altro modo per mettere d'accordo il fatto colle continue proteste del re di volersi mantener fedele al patto costituzionale. È necessario credere ch'esso vi abbia letto quello che le popolazioni non vi scorsero ed in allora sarà meglio che ristampandola si adoperino gli occhiali di Postdam e di Sansouci. Ed in capo al nuovo statuto crediamo dovrà mettersi un articolo pel quale il potere esecutivo si obbliga ad ottenere il concorso delle due camere, semprecchè però intorno alle leggi ed ai provvedimenti che loro saranno sottoposti, queste siano obbligate a pensare ed a votare nel modo che al potere esecutivo piacerà di indicare!!

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 12 novembre.

L'ingresso del Re a Napoli fu superiore ad ogni possibile descrizione. Chi non si è trovato presente a questo fatto memorando, non se ne può fare un'idea.

Tutta la popolazione era in piedi fin dalle 6, e tutte le strade della città imbandierate come mai lo furono.

Il Re giunse poco prima del mezzodì, accolto ed acclamato con vero entusiasmo. Lungo lo stradale da Nola a Napoli le popolazioni erano in permanenza. Insomma fu un vero trionfo del principio unitario sul borbonico e sull'autonomico.

I retrivi ne sono sconfortati, ed i pochi seguaci del *Popolo d'Italia* ne sono ancora più arrabbiati. Gli articoli di questo giornale hanno avuto il potere di far cessare tutte le esitazioni. Disse essere compre queste dimostrazioni, ed il popolo gli ha fatto vedere col fatto che aveva mentito.

La vettura reale era coperta di fiori, e quando la pioggia si fece diluvio, allora l'entusiasmo a vece di raffreddarsi divenne maggiore.

Verso il carcere di S. Francesco, sezione Vicaria, fu il punto in cui cominciò l'infuriare della pioggia.

Ma l'acqua non fu che il pretesto di maggiore entusiasmo, ed i lazzari, misti al popolo del quartiere, si posero a gridare: il Re ci porta la *grazia*, la pioggia è da noi tenuta per segno d'*abbondanza*. Una moglie di un cantiniere si gettò verso la vettura con un grosso mazzo di fiori e lo posò sui ginocchi di Vittorio Emanuele, dicendo in dialetto: *Prendilo, sei il nostro Re!*

In Toledo ed al largo di S. Ferdinando l'accoglienza prese un nuovo aspetto. Ivi la migliore società di Napoli era raccolta, ed i fiori piovevano dai balconi come la gragnuola nei giorni di maggior temporale.

A cagione del cattivo tempo, il Re non volle obbligare i militi a stare più a lungo sotto le armi, e li dispensò dallo sfilare avanti la sua persona.

La maggior parte ne furono dispiacenti perchè volevano a qualunque costo rivedere ed acclamare ancora una volta il Re d'Italia.

Questa mane però il ministro Peruzzi, d'incarico di S. M., spedirà al Comando superiore della guardia una lettera piena delle più vive parole di ringraziamento per la dimostrazione avuta dalla milizia che per circa 2 miglia e mezzo stette schierata al passaggio di S. M. Si calcola che vi fossero circa 18 m. guardie nazionali: fra queste si calcolavano 9 a 10 battaglioni dei circondarii, ed anche uno di Caserta.

Vittorio Emanuele si portò, appena giunto in palazzo, sul balcone, onde appagare i voti ardenti della popolazione che lo domandava ad alte grida dalla piazza del Plebiscito.

Al suo comparire fu un urlo di viva il Re, e tale che ne rimbombavano le vie adiacenti. Rientrato poscia ne' suoi appartamenti, riceveva gli omaggi del municipio, della Corte di cassazione e delle altre deputazioni.

Ebbe luogo un incidente che fece il più grande effetto sugli astanti e, quando fu conosciuto, per tutta la città, talchè questa mane ancora è il tema di tutti i discorsi.

La Società unitaria costituzionale inviava un indirizzo al Re, per la circostanza. Allorquando ieri fu ammessa la sua deputazione a presentarlo, dietro ad essa si accalcarono molti sindaci dei comuni vicini.

Il presidente della Società, prof. Settembrini, ottenne il permesso di leggerlo avanti a S. M. Non ve lo trascrivo perchè lo avrete veduto nell'*Italia* di iersera.

Nei punti più significativi i sindaci non potevano ristarsi dall'approvarlo sotto voce, e quelle nobili e patriotiche parole fecero tal impressione anche nell'animo di Vittorio Emanuele che lo si vedeva visibilmente commosso.

La sua risposta fu bellicosa e piacque oltremodo e tutti coloro che l'udirono, nell'uscire erano commossi e giulivi pensando che finalmente si avvicinava il tempo dell'ultima battaglia per la nostra indipendenza.

Alla sera nuove ovazioni, al S. Carlo. Il Re comparve alle 9 in punto, seguito dai due suoi figli e da tutto il suo seguito.

Il teatro era affollato in modo che non sarebbe più stato possibile di farvi entrare il più piccolo oggetto.

La platea era per la massima parte occupata dalle guardie nazionali. Ogni palco conteneva tre e perfino quattro signore.

Al comparire del Re tutti s'alzarono in piedi, agitando i fazzoletti e gridando evviva al Re ed all'Italia. Tale spettacolo durò per circa un quarto d'ora, e quando la musica potè intuonare l'inno reale l'entusiasmo riprese ed il Re co' suoi figli fu obbligato a mostrarsi di nuovo al pubblico.

Appendice

RIVISTA MUSICALE

Il Rigoletto *al teatro Carignano — L'*Emanuele Filiberto *del maestro Villanis — Pubblicazioni musicali —* I Profughi fiamminghi *del maestro Faccio alla Scala di Milano.*

Tra la *Vestale* e il *Rigoletto* che andavano in iscena contemporaneamente la sera di sabbato, la prima al teatro Vittorio Emanuele e il secondo al Carignano, abbiamo data la preferenza a quest'ultimo, non già perchè non professiamo grande rispetto per la bella musica di Mercadante, ma perchè fra due opere affatto prive dell'attrattiva della novità era naturale che scegliessimo quella la cui esecuzione offriva maggior interesse.

Infatti al Carignano la parte del protagonista era affidata all'Aldighieri, artista di non comune ingegno, il quale ad ogni parte che rappresenta sa dare un'impronta, un carattere, per così dire, individuale, e che d'altro canto essendo, come tutti gli artisti veramente educati ed intelligenti, ossequente agli appunti, alle osservazioni ed ai consigli della critica, ha pure diritto che la stampa si occupi di lui con qualche predilezione.

Fummo adunque tratti al Carignano più dal desiderio di vedere e di giudicare in qual modo l'Aldighieri sarebbe uscito da questo nuovo esperimento, che non dalla speranza di trovarvi una lodevole esecuzione complessiva del *Rigoletto*. Su questo punto non c'illudevamo gran fatto.

L'Aldighieri doveva lottare con una circostanza sfavorevole. Alto e prestante, com'è della persona, pareva difficile ch'egli potesse riprodurre il personaggio deforme, rachitico, schifoso, che i signori Piave e Verdi tolsero ad imprestito dal dramma di Victor Hugo. A questo inconveniente l'Aldighieri ha rimediato come meglio ha potuto e si è acconciato in modo che, sotto le spoglie del gobbo buffone, se non è riuscito a raggiungere il grado di deformità immaginato dell'autore del *Roi s'amuse*, non c'è neppure il pericolo che faccia dar di volta al cervello delle nostre eleganti signorine. Superato abbastanza felicemente questo ostacolo, il signor Aldighieri non aveva da far altro che affidarsi alla propria voce ed alla propria intelligenza per essere proclamato vincitore su tutta la linea.

La sua voce bella, estesa, e ch'egli maneggia da esperto artista, gli ha giovato mirabilmente per farci udire tutte le gradazioni di una musica che passa dalla più squisita dolcezza alla più violenta energia. Questi contrasti non esistono solamente fra un pezzo e l'altro, ma non di rado nello stesso pezzo, come nel recitativo dell'atto primo, nell'aria e nel duetto dell'atto secondo. Ed in questi pezzi appunto si è palesata la superiorità dell'Aldighieri su molti altri baritoni, che non hanno come lui una voce spontanea e flessibile, ed atta del pari a raggiungere l'estremo limite della forza ed a ricercare le più intime fibre del cuore colla dolcezza degli accenti. Udite come quella voce è piena e tonante nel recitativo sovraccennato quando grida: *Odio a voi, cortigiani schernitori*; e come si fa insinuante alle parole: *Ma in altr'uomo ora mi cangio*. Uditela nella scena coi cortigiani come dall'imprecazione scende all'umile preghiera, e come nel duetto con Gilda dal pianto e dall'abbattimento trascorre senza fatica all'esplosione dell'ira ed al grido di vendetta!

Si dirà che questo, anzichè dell'Aldighieri, è merito di madre natura, che fu con lui prodiga de'suoi doni; ma doni in ugual copia hanno ricevuti molti altri i quali li sciupano e li perdono miseramente colle grida incomposte, col disprezzo d'ogni consiglio e d'ogni regola dell'arte, mentre l'Aldighieri, collo studio indefesso, non solamente li ha conservati, ma li ha resi maggiori e più pregevoli.

Abbiamo citati i pezzi che presentano maggiori difficoltà d'esecuzione, come quelli nei quali l'Aldighieri trova maggior campo da distinguersi. Ragion vuole che si dica come negli altri, cioè nel duetto del primo atto, nel sublime quartetto e nella scena finale egli sia pure meritamente applaudito.

Oltre al possedere una bella voce sussidiata dalla profonda conoscenza dell'arte del canto, l'Aldighieri è pure attore intelligentissimo e lo ha dimostrato anche in quest'opera, nella quale ha saputo tenersi lontano da ogni esagerazione senza andar incontro alla taccia di freddezza. Egli interpreta la sua parte da valente attore e senza sovraccaricarne le tinte. Anche da questo lato adunque è degno di lode. La rappresentazione del *Rigoletto* ha confermato il favorevole giudizio da noi recato di questo artista sin da quando si presentò per la prima volta nella *Giuditta* sulle scene del Carignano. Ai cantanti che come l'Aldighieri considerano l'arte come una mis-

Nulla vi dirò dello spettacolo, perchè nessuno se ne occupò: tutti erano intenti a guardare il palco reale.

Alle 11 Vittorio Emanuele lasciò il teatro, ma fu obbligato a ritornare indietro, giacchè vi fu una vera sollevazione di nuove grida e di nuove proteste d'amore e di devozione. Ho viste persone dai cappelli bianchi piangere dalla commozione. Il Re stesso ne era commosso. Entrando in palazzo diede ordine che tutte le suppliche venissero tosto esaminate e che si accordasse soccorso a tutti coloro che risultassero di averne bisogno.

Questa mane Vittorio Emanuele andò in forma privata a Capodimonte.

Il ministro Peruzzi alle 10 andò a visitare le prigioni di Castel Capuano e quelle di S. Ephrem nuovo.

Stassera ballo al casino dell'Unione. Ieri il ministro dei lavori pubblici si recò al palazzo Gravina ove sono gli ufficii della posta.

A nome poi di S. M. esternò al direttore cav. Vacchieri la soddisfazione sovrana pel modo con cui ha organizzato il servizio dei cavalli da Foggia a Nola.

Togliamo dall'*Italia* di Napoli, dell'11, l'indirizzo presentato al Re dall'Associazione unitaria-costituzionale-italiana, accennato dal nostro corrispondente di Napoli:

Sire,

L'Associazione unitaria-costituzionale-italiana stabilita in Napoli, con profonda reverenza e con affetto sincero presenta a Vostra Maestà le sue felicitazioni, e le dice il benvenuto fra noi. Tutti i popoli delle città quando rivedono Voi, o Sire, si commovono a grande letizia, perchè Voi l'avete voluta questa Italia, Voi l'avete fatta, Voi la sostenete, Voi siete la più bella delle nostre glorie, il nostro amico più fido, il custode più leale della nostra libertà. E noi napoletani, che amiamo con caldezza e poesia, noi vi amiamo, o Sire, quanto gli altri, ma a modo nostro; e vi salutiamo con quel nome che gli italiani vi hanno dato da un pezzo, col più bel nome che abbia mai avuto un re della terra; vi diciamo, salve, o Re Galantuomo. Voi solo e primo avete avuto questo unico nome, e Voi solo e primo avete meritato d'essere il Re d'Italia. Il vostro augusto figliuolo, ed i figliuoli suoi, e tutti i re d'Italia che discenderanno da Voi, sieno tutti simili a Voi, sieno tutti re galantuomini.

Sire, noi attendiamo la vostra chiamata per compiere quello che è vostro e nostro desiderio, per innalzare sulla cupola di S. Pietro e su quella di San Marco una croce più pura, la vostra croce bianca, il sacro segno nel quale l'Italia finora ha combattuto ed ha vinto.

S. M. il Re ha risposto press'a poco così:

Ch'egli era grato di questa testimonianza di affetto e di devozione; che avea fatto il dovere di buon cittadino verso il suo paese; che l'opera sua sarebbe rimasta insufficiente senza il concorso delle popolazioni italiane; che avea fede che questo concorso non gli mancherebbe; ora sopratutto che avvenimenti forse vicini avrebbero deciso dei nostri destini e che egli non dubitava della vittoria, seguitando tutti a tenersi uniti e concordi.

LA GENESI DEL CONGRESSO

Il *Journal des Débats* richiama alla memoria le informazioni da lui date sei mesi sono, intorno alle trattative che fra le principali potenze d'Europa si facevano per venire ad un congresso, che sciogliesse tutte le questioni che agitavano la politica. La conchiusione di questo nuovo articolo del *Journal des Débats* si trova nelle seguenti parole di cui è necessario tener nota:

Sei mesi sono, la Francia, la Russia e la Prussia si accordavano nel riconoscere la necessità di un congresso per risolvere le questioni vigenti, compresa benanco la questione polacca. L'Inghilterra era anch'essa di questo avviso; ma mentre la Francia d'accordo colla Russia e colla Prussia voleva un congresso generale veramente europeo, l'Inghilterra non voleva che un congresso ristretto alle proporzioni del congresso di Vienna e composto di tal modo che la revisione degli atti del 1815 fosse affidata alle stesse potenze che li avevano concepiti e redatti.

L'Austria non voleva congresso di nessuna specie.

Al giorno d'oggi non sappiamo a qual punto siano i gabinetti di Berlino e di Pietroburgo. Crediamo nullameno che quei gabinetti pretendono di restare generalmente fedeli ai trattati europei ed agli impegni scritti e noi abbiamo qualche ragione di temere che anche le disposizioni di Londra e di Vienna restano inalterabilmente le stesse.

Colà si professa un culto religioso pei trattati del 1815 e non a torto, perchè quei trattati, mentre davano ai rancori dell'Austria e dell'Inghilterra contro la Francia una piena soddisfazione, accordavano loro sotto l'aspetto politico e commerciale considerevoli vantaggi permanenti e guarentiti, che dalle tante alterazioni subite da quei trattati non furono menomati, mentre al presente di certo non li otterebbero.

Ci parve importante riferire queste informazioni del *Journal des Débats*, perchè serviranno a spiegare le varie fasi per cui le trattative pel congresso dovranno passare ed anche le notizie un po' improvvisate, che di quando in quando il telegrafo ci regalerà. La *Presse* di Vienna adunque quando assicura che la Prussia, l'Inghilterra e l'Austria sono d'accordo nell'escludere dal congresso tutte le potenze che non presero parte a quello di Vienna non fa che esprimere un desiderio del gabinetto austriaco quale poteva essere alcun tempo fa, ma contro il quale esiste già un fatto che non è possibile il cancellare. L'imperatore Napoleone III ha invitato l'Europa ad assistere al congresso nel quale si devono definire le quistioni che minacciano la di lei tranquillità, e non ha creduto che l'Europa sia composta solo di quelle potenze che nel 1815 si assunsero l'impegno di rappresentarla.

È probabile che l'Austria, la quale non voleva congresso di sorta, lo vorrà ancora meno adesso; ma non è possibile che una sola potenza abbia ad attraversare impunemente quello che si può dire desiderio di tutto il mondo civile. Non bisogna dimenticare altresì che l'invito dell'imperatore Napoleone III non è rivolto soltanto ai gabinetti, ma, come ieri abbiamo detto, va benanco diritto alla pubblica opinione che in ciascun paese ha tanto peso sui rispettivi governi. E quando una guerra dovesse essere la conseguenza di questo tentativo diplomatico inaugurato per rassodare la pace, nessun governo oserebbe respingere l'esperimento, non foss'altro che per giustificare dinanzi a' suoi popoli i sacrifici che per la guerra si avessero a dimandare. Quelli che al mondo si dimandano animali ragionevoli saranno eternamente condannati a non far uso alcuno della ragione in ciò che maggiormente interessa le relazioni fra popoli e popoli? Dovranno sempre rimettere le decisioni delle loro contese alla forza materiale, come usano gli animali privi di ragione?

L'INGHILTERRA NEL CONGRESSO

Le preoccupazioni della stampa inglese intorno al congresso si manifestano più chiaramente di giorno in giorno. Il *Times* del 13 ci reca oggi l'articolo già annunziato dal telegrafo intorno alla posizione dell'Inghilterra nel consesso delle nazioni europee. Che andrebbe a fare l'Inghilterra nel congresso? quali interessi ve la chiamano? Nessuno, per ora, risponde il giornale della *city*. Essa vi avrebbe la posizione debole ed odiosa di colui che vuole rappresentare il diritto o sostenere la parte del conciliatore e moderatore in una adunanza ove altri hanno qualche cosa di reale da piatire tra loro.

Vi apparirebbe a predicare sonore massime di morale a coloro che non ne vogliono sapere, e che sono raccolti insieme ad un giuoco di premii e di pegni; vi farebbe la figura di uno straniero intruso, che dovrebbe essere il giudice necessario tra le diverse parti. La sua sconfortante impopolarità potrebbe costringerla ad un rimedio peggior del male: offesa, insultata da tutti, sarebbe naturalmente costretta a procurarsi l'amicizia degli uni e ad esporsi quindi all inimicizia degli altri. Ogniqualvolta l'Inghilterra riceve un rifiuto, si vede costretta di andare in cerca di una tale simpatia, che talora riesce difficile ed impossibile.

Negli anni 1814 e 1815 l'Inghilterra recò nel congresso immensi sacrifizi già compiuti e dichiarazioni che non avevano bisogno di prova. Aveva fatto quanto poteva, nè le restava se non affacciare la morale della favola che da venti anni suonava all'orecchio di tutte le nazioni. Ma dopo aver fatto ciò che era da lei per restituire cotanto, come se fosse stata la conquistata e non la conquistatrice, s'avvide ch'essa non era più se non un'ombra del passato. Mortificata e fuori di sè, essa si lagnava come tutti gli altri, ed era in procinto di conchiudere un'alleanza colla Francia, quando Napoleone tradì la sua nuova possibilità di risorgere fuggendo dall'isola d'Elba, e prendendo un'altra volta le carte del giuoco nelle proprie mani. È impossibile il dire che cosa l'Inghilterra può essere sospinta a fare ove vegga accolte con disprezzante noncuranza le sue parole. Fu detto contro la guerra che essa è un ballo in cui sapete quale è la vostra prima dama, ma non quale sarà l'ultima: ma se una nazione entra in un congresso senza compagnia di sorta, è ancora meno in grado di prevedere che cosa possa mutare la sua risoluzione.

La peggiore di tutte le solitudini è quella di trovarsi solo in una folla, nè il darsi un'aria di superiorità rende questa posizione punto piacevole. Ora, che altro può fare il rappresentante britannico nel suo carattere originale, se non che sedere sul trono dell'opinione, e proclamare quelle massime di giustizia e pietà il cui suono, al dire del poeta, aggrava i tormenti dei dannati? La sua prima apparizione nel congresso somiglierebbe ad una di quelle statue che, mute e cieche, occupano le loro vane nicchie al disopra della folla incurante di un mercato o di una borsa. Sappiamo quanto poco potere hanno le opere de' più potenti artisti a frenare l'animo ardente od a paralizzare la rustica mano. La statua dovrebbe animarsi, infiammarsi, palpitare, muoversi, discendere dal suo piedestallo e prendere parte all'azione che ha dinanzi agli occhi. Ecco quello che il rappresentante britannico farà certissimamente, mentre nessun popolo nè uomo politico può prevedere quello che non farà, quale compagnia non prenderà, a qual giuoco non giocherà, e se, quando tutto sarà finito, l'Oriente o l'Occidente, il Settentrione o il Mezzodì, i sovrani o le nazioni, avranno maggiori motivi di esserle riconoscenti.

V'ha una superiorità su i partiti e gli interessi, di cui potrebbe uno stato andare superbo, quella superiorità che ha il carattere dell'arbitramento. Ma anche questo alto grado ci è conteso, dice il *Times*, anche questo vanto di una già da noi pretesa imparzialità ci è diniegato: esso venne usurpato dal sovrano che aperse il congresso.

La Francia ha da essere l'Eolo che governa i venti; la Francia, il Giove che dispensa con uguale giustizia le folgori memori e vendicatrici. Napoleone III proclama all'Europa quello che noi proclamammo in ogni possibile modo in un paese e con una costituzione come la nostra. Con un'accorta intrusione della sua storia personale, egli ci fece sapere che di tutti i sovrani egli è il solo che più degli altri sia in grado di ammaestrare, conciliare, fare quanto è necessario per l'aggiustamento dell'Europa. Egli solo ha sostenuto tutte le parti onorevoli; egli sofferto l'esilio, la prigionia, la povertà e la derisione; egli provato le minaccie e la malignità di tutti i partiti e di tutti i poteri; egli solo capace di conoscere profondamente le opinioni ed i bisogni, di comprendere le difficoltà, e di entrar mediatore fra le più acerbe antipatie ed i più accaniti antagonismi. Come può l'Inghilterra, stabile, agiata e tranquilla, sempre ricca e sempre la stessa, pretendere di gareggiare con un uomo innalzato dalla Provvidenza a compiere i suoi disegni? Non manca altro che una cosa sola a rendere completo l'esperimento di una missione che esige da noi tali prove di omaggio, e si è appunto la credulità. Si direbbe che questo quasi sopranaturale personaggio si senta immune dalle debolezze che segnano il gregge comune degli avventurieri fortunati. Ma, sebbene la Francia possa andar lieta per il momento considerando con guardo indifferente e superiore qualche eccesso di potere, qualche lieve annessione, ed una politica di ingrandimento, nè noi nè il resto dell'Europa lo può dimenticare con tale compiacenza.

Pure l'imperatore, conchiude il *Times*, ha presa un'iniziativa di giustizia e di pace: e questa iniziativa non può essere nostra.

Che, dunque, faremo noi in questo congresso, supposto che abbia ad essere qualcosa più che una concezione ideale? Nessun posto ci è lasciato. Gli onori della pace e della guerra, di un modesto contegno e di una magnificata ospitalità, sono tutti preoccupati dalla gravitazione naturale della Francia. Noi non ci opporremmo a nulla che potesse renderla felice e contenta, pur solo che ci fosse possibile sapere quando la sua fortuna potrebbe essere la nostra; ma dobbiamo domandare puranco quale parte ci sia lasciata dall'ambizioso protagonista, e in che guisa abbiamo a comparire su la scena? Ben potremmo accontentarci di una seconda o terza parte, ma alla fine non ne avremo nessuna.

Intorno alle disposizioni manifestate a Vienna, noi abbiamo riportato ieri le versioni di alcuni giornali di quella capitale. Ecco ora quello che leggiamo in una corrispondenza diretta all'agenzia Havas-Bullier:

Alla lettera autografa dell'imperatore Napoleone III all'imperatore d'Austria era aggiunta una copia, che venne rimessa, secondo l'uso, dall'ambasciatore di Francia al conte Rechberg, ed affinchè il discorso del trono non facesse nascere erronee ed esagerate interpretazioni, il signor Drouyn de Lhuys si è nel medesimo tempo fatto premura di sottoporre al gabinetto austriaco spiegazioni destinate a calmare qualunque inquietudine che le parole dell'imperatore avessero potuto destare.

Ora si è molto curiosi di sapere ciò che farà l'Austria: non si crede che ella rifiuterà di prender parte al congresso, ma è certo che prima di pronunciarsi in modo categorico, non mancherà di presentare ufficialmente al gabinetto delle Tuileries parecchie questioni.

Ella prima di tutto vorrà senza dubbio sapere quali sono le potenze che vennero invitate, quali fra queste hanno promesso di accettare od hanno rifiutato, e finalmente se il congresso si occuperà di *tutte* le questioni pendenti, oppure se un ordine del giorno regolerà in anticipazione le questioni da risolversi.

Dallato a queste domande officiali, il governo austriaco presenterà senza dubbio, ma in modo coperto, quella di sapere quale sarà il punto di partenza del congresso; e sopratutto se si negherà la esistenza legale dei trattati del 1815 colà dove essi esistono ancora di fatto. Solamente dopo che questi due ordini di spiegazioni preliminari saranno stati dati, Francesco Giuseppe prenderà una decisione.

---

sione e non come un mestiere, siamo sempre lieti di poter rendere piena ed intera giustizia.

Fra gli altri artisti che eseguiscono il capolavoro di Verdi, si distingue la signora Mongini-Stecchi (Gilda), che modula con arte una vocina simpatica. La Polacchi (Maddalena) canta in una tessitura per lei troppo bassa. Il Maini è uno Sparafucile degno d'encomio.

Ci rimane a parlare del tenore Bulterini. Come attore si anima assai più che nella *Saffo* e se non ricorresse a certi atti troppo manierati, come quello di far servire una sedia di *pertichino* alla canzone *La donna è mobile*, ci sarebbe da lodarlo per la sua disinvoltura. Dal lato del canto egli lascia assai più da desiderare. Il modo di emettere la voce, la pronunzia e via dicendo richiedono lunghi studi e non basta qualche bella nota a dar fama ad un artista nè ad aprirgli una lunga e brillante carriera. È difetto di buoni studi se il signor Bulterini non è sempre intonato, se la sua pronunzia è sempre inintelligibile e quasi sempre difettosa, se la sua stessa voce ch'è naturalmente bella quando gli esce spontanea dal petto, dà fastidio a chi l'ascolta, quando, come sovente gli accade, la emette malamente in modo da far credere che canti quasi di continuo in falsetto. Anzi, secondo noi, la difficoltà d'intonazione sovraccennata dipende in grandissima parte da questa viziosa emissione della voce, la quale, per adoperare una frase tecnica, non ha quasi mai un punto d'appoggio.

I cori cantarono con sufficiente precisione e colorito. L'orchestra, diretta dal Fumi, non suonò male, ove se ne tolga qualche passo alquanto difficile, come l'accompagnamento dell'aria di Rigoletto nell'atto secondo, in cui sono troppo evidenti le lacune, sebbene la colpa di esse non possa essere attribuita al direttore.

Al Carignano si chiuderà la stagione colla *Traviata* e col *Barbiere di Siviglia*, che vengono sostituite a tutta quella serie di opere nuove o semi-nuove, pomposamente annunziate dal manifesto in principio della stagione. Si era sperato di udire l'*Emanuele Filiberto*, del Villanis, opera già rappresentata con lieto esito alla Fenice di Venezia, ed ora dedicata a S. M. e pubblicata dallo stabilimento Giudici e Strada. Ma anche questa speranza è stata delusa. E ce ne duole, giacchè l'*Emanuele Filiberto* è opera ricca di pezzi pregevoli e di effetto. Il Villanis non si presenta al pubblico come un riformatore dell'arte musicale, ma sa valersi dei progressi dall'arte stessa compiuti. Le melodie dell'*Emanuele Filiberto* sono chiare, eleganti e spontanee. Il canto vi predomina senza escludere l'accuratezza dell'istrumentale. In tanta penuria di spartiti nuovi, perchè non si pensa a riprodurre questo del Villanis che, dopo la brillante accoglienza ottenuta a Venezia, dorme negli scaffali degli editori? Misteri teatrali, chi giungerà mai a comprendervi ed a spiegarvi!

Abbiamo sul tavolo molte pubblicazioni musicali che richiederebbero un serio esame. Ricordiamo la promessa fatta altra volta di occuparci della Grammatica musicale del maestro Borani, ma di essa, come di altri lavori importanti, la mancanza di spazio ci vieta anche questa settimana di render conto. Ci limiteremo per oggi ad annunziare la riduzione per pianoforte a quattro mani della *Battaglia di S. Martino*, del Cianchi, la riduzione per canto con accompagnamento di pianoforte della bella romanza per soprano nel *D. Carlo*, del maestro De Ferrari, un elegante capriccio sul *Rigoletto* e sei pensieri originali per pianoforte, del Buccellati. Questi *Sei pensieri* che, come tutte le pubblicazioni testè annunziate, hanno veduta la luce in Torino dallo stabilimento Giudici e Strada, meritano una speciale raccomandazione per essere facili e melodici, due qualità alle quali non sempre si bada dai compositori de' nostri giorni.

In una delle ultime nostre appendici abbiamo annunziato che alla Scala di Milano si aspettavano i *Profughi fiamminghi*, nuova opera del maestro Faccio, allievo del Conservatorio milanese. I *Profughi* sono finalmente andati in iscena, e non ottennero quel pieno ed incontestato successo che taluno sperava.

Il Faccio ha voluto tentar nuove forme, e, non conoscendo noi il suo spartito, non possiamo giudicare fino a qual punto il suo tentativo meriti lode. Ciò però di che andiamo lieti è il chiasso che dalla stampa milanese si fa pro e contro intorno a questo lavoro. Noi salutiamo con gioia il risvegliarsi delle passioni artistiche. L'arte può sempre trar profitto dalla lotta, ma rimane uccisa dall'apatia. Qualunque sia il merito dei *Profughi fiamminghi*, il Faccio avrà la gloria di avere col suo lavoro somministrata occasione ad una vivace discussione, la quale è chiaro indizio che l'amore per l'arte musicale non è del tutto spento in Italia.

Traduciamo dal *Nord*, del 14 corrente, il rescritto diretto dall'imperatore Alessandro al granduca Costantino Nicolaiewich:

Altezza imperiale,

Nel chiamare, l'anno passato, Vostra Altezza Imperiale ad amministrare il regno di Polonia, in qualità di mio luogotenente, era mio desiderio dimostrare la mia ferma volontà di dare uno sviluppo progressivo alle nuove istituzioni da me largite al regno. La stessa scelta di un amatissimo fratello era un pegno del mio sincero desiderio di camminare nelle vie della pacificazione, a fine di ristabilire l'ordine e di introdurre uno stato di cose durevole conforme ai bisogni ed agli interessi del paese.

Apprezzando perfettamente le mie benevole intenzioni riguardo al popolo polacco, simpatizzandovi dal fondo del cuore, ed animato da un alto concetto di conciliazione, Vostra Altezza Imperiale ha fatto con nobile annegazione il sacrificio della posizione ch'Ella occupava nell'impero, a fine di raddoppiare di zelo pel bene del servizio e della patria, nella nuova carriera apertale dalla mia illimitata confidenza.

Io ero in diritto di aspettarmi per parte de'miei sudditi del regno di Polonia che avrebbero apprezzate le mie intenzioni, non meno della vostra sollecitudine nel tradurle in atto; e che, trascinati per forza e momentaneamente contro il governo, avrebbero compreso il significato del vostro arrivo nel regno, e vi avrebbero veduto un pegno della mia sollecitudine pel bene della Polonia, una prova delle mie disposizioni a perdonare ai loro traviamenti, e che sarebbero ritornati al sentimento del dovere e della devozione verso il loro sovrano.

Con mio estremo rammarico queste speranze non si avverarono.

Accolta fin da' suoi primi passi col tradimento, e con un attentato a' suoi giorni, che mi sono così preziosi, Vostra Altezza Imperiale ha suggellato col suo sangue la sua devozione alla mia persona ed alla Russia. Ad onta di tutti i suoi sforzi, le istituzioni largite da me al regno di Polonia non funzionano sinquì in modo da corrispondere al loro scopo. Esse incontrano ostacoli permanenti derivanti non da mancanza di buon volere e di premure per parte del governo, ma bensì dello stesso paese, che subisce l'azione di colpevoli mene e la perniciosa influenza di esterne istigazioni.

Il vostro arrivo in Polonia doveva inaugurarvi una nuova èra di prosperità e d'interno sviluppo, sotto gli indispensabili auspicii della confidenza e del rispetto delle leggi. Con una volontà ferma ed infaticabile, senza risparmio della propria salute, Vostra Altezza Imperiale si è data la massima cura per realizzare le mie benevole intenzioni riguardo al regno. Conformando mai sempre i vostri atti allo scopo della vostra nomina; tenendo mai sempre presenti *gli* interessi della Russia e del paese che v'era stato confidato; affrontando costantemente personali pericoli, voi non avete punto scemato le vostre cure incessanti quando un'aperta insurrezione venne ad opporre le più grandi difficoltà all'azione regolare delle leggi. Ma una ribellione sempre crescente, mene sempre più traditrici e colpevoli hanno convinto Vostra Altezza Imperiale della incompatibilità esistente fra lo stato attuale del paese ed il pensiero di benevolenza e di rappacificamento che m'indusse ad incaricarvi di mettere in esecuzione le istituzioni così generosamente largite al mio regno di Polonia.

Il popolo polacco non ha voluto comprendere ed apprezzare il significato della nomina di Vostra Altezza Imperiale al posto di mio luogotenente.

Collo insorgere, disprezzando tutti i suoi giuramenti, abbandonandosi a colpevoli macchinazioni, egli si è mostrato indegno del pegno che gli avevo dato delle mie benevoli intenzioni nella persona del mio amatissimo fratello.

Riconoscendo la giustezza del vostro giudizio relativamente alla impossibilità, nelle attuali circostanze, di seguire la via, per la quale io cercai di raggiungere il rappacificamento del paese quando io vi ho colà inviato l'anno decorso, acconsento ad esonerarvi, conforme al vostro desiderio, dalle funzioni di mio luogotenente e di comandante in capo delle truppe nel regno di Polonia. Ma quando, coll'aiuto di Dio, la rivolta sarà domata, e che, accessibili alla voce del dovere e della legalità, i miei sudditi del regno si emanciperanno dalla violenza esercitata dai fautori dichiarati del tradimento, e ricorreranno alla mia clemenza; quando il ristabilimento dell'ordine permetterà di riprendere l'opera da voi cominciata; quando le circostanze renderanno possibile l'applicazione delle istituzioni, la attuazione delle quali è uno dei miei più vivi e sinceri desiderii, amo sperare che allora, voi potrete di nuovo prendere parte alla attuazione delle mie intenzioni, e consacrarvi al bene del servizio con lo zelo e l'abnegazione, le incontestabili ed incessanti prove di cui sono tanto preziose al mio cuore quanto sono illimitate la confidenza, l'amicizia e la mia fraterna affezione verso di voi.

Prego Dio che il riposo richiesto da V. A. I. ed indispensabile alla di lei salute, dopo le rudi e continue prove, che in mezzo alle più gravi difficoltà, hanno così profondamente commosso il vostro cuore ardentemente devoto alla patria, ristabilisca le vostre forze quanto più presto sarà possibile.

Che Dio vi aiuti.

Io confido con irrevocabile fermezza nella sua infinita misericordia.

Dato a Livadia, il 17|31 ottobre 1863.

(Sull'originale l'imperatore ha scritto di sua propria mano:)

Vostro riconoscente e sinceramente affezionato fratello

ALESSANDRO.

UN INDIRIZZO DEI PARROCHI DI MILANO

Ieri abbiamo parlato di una rimostranza fatta dai parrochi di Milano contro il divieto di predicazione imposto da monsignor Caccia ai sacerdoti che hanno sottoscritto l'indirizzo del P. Passaglia.

Togliamo oggi dalla *Lombardia* del 14 il testo della rimostranza stessa.

All'Illustriss. e rev. mons. vescovo, vicario capitolare della diocesi di Milano

Fu partecipato ad alcuni dei MM. RR. parrochi che V. S. R. non permette la predicazione fuori delle rispettive parrocchie ai sacerdoti anco diocesani che abbiano firmato un indirizzo di preghiera al S. Padre per la pace della chiesa.

Atteso la gravità delle cose e delle conseguenze facilmente prevedibili, i sottoscritti si permettono di sottoporre alle S. V. R. le seguenti considerazioni:

Lasciando per ora di esaminare se quella preghiera sia una colpa, e se, tacendo il S. Padre, al quale fu diretta, possa da altri essere condannata, la determinazione presa da V. S. Ill.ma è una misura penale che esce dall'uso comune delle misure amministrative, e quindi secondo le pratiche canoniche doveva essere preceduta da un'ammonizione o diffida, la quale, non essendo stata fatta ad alcuno, lascia luogo a tutte le spiacevoli contingenze dell'impreveduto.

I sottoscritti non avrebbero mai immaginato che un sacerdote autorizzato a predicare in una parrocchia dovesse essere impedito in un'altra, e quindi assunsero, come di diritto, i propri impegni, nè ora si potrebbero sciogliere senza spiacevoli conseguenze, molto più che alcuni nomi dei predicatori furono già annunciati dal pulpito, ed anche già stampati negli avvisi sacri. Che cosa diranno i fedeli, vedendo che un sacerdote, al quale si proibisce di predicare nella loro propria parrocchia, predica tuttavia in una parrocchia vicina? E che si puniscono quasi colpevoli quelli che si prestano ad occuparsi pure di quanto importerebbe il loro stretto dovere? Quante amarezze e mormorazioni, e fors'anco pubbliche dicerie, sarebbero provocate da questa improvvisa proibizione?

Nel desiderio pertanto di impedire simili disordini che traggono con sè il disprezzo delle cose sante e costretti dall'urgenza dell'imminente avvento, i sottoscritti sono nella necessità di pregarla, rev. mons., a voler rivocare le disposizioni in proposito comunicate al suo delegato.

In questa fiducia gli scriventi professano a V. S. Ill. e Rev. il più rispettoso ossequio.

Milano, 12 novembre 1863.

CRONACA TORINESE

Da ulteriori informazioni ricevute ci risulta che il negoziante di vino, che ieri abbiamo narrato essere stato assassinato nei prati di Vanchiglia, lo fu invece in quelli del Valentino. Ci viene inoltre riferito che non gli venne rubato tutto il danaro che aveva indosso, essendogli stata ritrovata una considerevole somma nascosta sotto il corpetto di lana.

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 14 fino alle 4 del* 15 *novembre* 1863.

Rossi Antonio, d'anni 78, di Fossano; Rancoita Luigia, id. 23, di Castiglione, contadina.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 7.

Notizie Politiche

Napoli, 15 *novembre*.

Il Re ha donato 300 mila lire dalla sua cassetta privata per l'erezione del nuovo Spedale civile di Napoli.

Il tempo essendo migliore, sperasi che S. M. potrà far domani, lunedì, la rassegna della flotta.

Il ministro Manna è di ritorno a Torino.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 13 *novembre*.

La giunta del *budget* degli affari esteri propone l'introduzione del *Libro giallo*.

— Il *Temps* del 14 dice che si annunciava per la seduta del dì successivo, la costituzione della Camera e la elezione dei segretari al corpo legislativo.

La seduta del dì antecedente cominciava dalla verificazione della elezione del signor Pelletan.

— Leggiamo nella *France* del 14 che il barone Malaret, ministro di Francia presso il re d'Italia, è ancora a Bruxelles. Non si conosce esattamente il giorno della sua partenza per la sua nuova destinazione.

— Scrivono da Pietroburgo, in data dell'8 alla *France*, che il discorso dell'imperatore dei francesi ha prodotto in quella città una favorevole impressione.

Appena n'ebbe conoscenza il principe Gorciakoff lo trasmise, mediante il telegrafo, all'imperatore di Russia, che era in viaggio di ritorno per la sua capitale.

Si assicura che il vicecancelliere dell'impero si mostri animato dalle più simpatiche disposizioni per la proposta dell'imperatore Napoleone, e che non aspetti, per rispondervi, che l'arrivo dell'imperatore Alessandro.

Leggesi nella *Gazzetta di Breslavia* del 13:

L'ultimo numero del *Niepodlegloso* contiene un decreto del governo nazionale polacco, che ordina la realizzazione del prestito nazionale di 40 milioni, ed istituisce una Corte dei conti.

Il governo russo, per parte sua, ha decretato pel regno di Polonia un'imposta addizionale destinata ad indennizzare il tesoro dei 27 milioni, che gli furono sottratti. Il *deficit* dev'essere coperto nel termine di 11 anni.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

La Borsa cominciò a calmarsi ed a riflettere più pacatamente intorno al significato della proposta del congresso. Se ieri vedeva la guerra in prospettiva, oggi scopre un orizzonte di pace non sicura, è vero, ma almeno tale che si può tirar innanzi per un po' di tempo.

E veramente i timori che il discorso dell'imperatore aveva fatto nascere erano così esagerati come esagerata sarebbe la speranza di lunga pace. Le trattative non possono peggiorar la situazione.

È la crise pecuniaria che la peggiora. Si attendeva una nuova elevazione dello sconto della Banca d'Inghilterra ed invece lo si ebbe dalla Banca di Francia che lo ha portato al 7 0|0. Il bilancio della Banca di Francia il 12 corrente presenta le seguenti variazioni: 67 milioni di diminuzione nella riserva che è discesa a 205 milioni, 62 milioni nel portafoglio che è salito a 681 milione.

La circolazione de' biglietti è di 807 milioni e mezzo, con diminuzione di 13 milioni. Essa è quindi quattro volte la riserva.

Il conto creditore del tesoro è aumentato di 14 milioni, i conti correnti particolari a Parigi sono per contro diminuiti di 12 milioni. Si era detto che la Banca aveva venduto dei fondi pubblici per procurarsi del danaro, ma il suo bilancio prova tutto l'opposto, la somma de' fondi disponibili essendo aumentata di un milione e mezzo.

Questo bilancio non presenta nulla di anormale, ma non è guari tranquillante. Se la riserva è ancora minacciata, la Banca dovrà portar lo sconto all'8 0|0 e vi hanno alcuni che ve la consigliano, giudicando che per tal modo la crise sarebbe presto superata.

La Borsa però non se ne inquieta molto. È una crise esclusivamente pecuniaria, non commerciale, non industriale, non annonaria, e perciò sarà vinta più presto. Diffatti all'elevazione dello sconto corrispose maggior sostegno ne'corsi della rendita e degli altri valori, e se non continuò, devesi alle periodiche realizzazioni della fine della settimana.

Le variazioni della Borsa di Parigi furono le seguenti:

	7 9.bre	14 9.bre
3 0|0 francese	67 10	67 25
4 1|2 0|0 »	95 20	95 15
5 0|0 italiano	72 85	72 50
Credito mobil. francese	1083 75	1093 75
» spagnuolo	663 75	665 »
» italiano	585 »	575 »
Strade ferr. Vitt. Eman.	407 50	410 »
» Lombarde	537 50	530 »
» Austriache	408 75	405 »
» Romane	417 50	410 »

Il consolidato inglese si è avantaggiato di 1|8, essendo salito da 91 1|4 a 91 3|8.

La rendita italiana fu tutta la settimana depressa, per le molte vendite fatte. I suoi corsi seguirono alla Borsa di Torino le oscillazioni di Parigi, mantenendosi però sempre a prezzi più fermi. Da 72 75 a contanti discese a 72 62 1|2 e da 73 15 per fine prossimo a 72 90. Negli ultimi giorni anche gli affari in rendita furono ristretti: il 14 quasi nulli, la Borsa occupandosi più della fuga di un agente di cambio, che di affari, benchè ormai sia cosa da non dovere più stupire. Alla Borsa di Torino vi hanno più agenti di cambio di ciò che fa bisogno perciò molti fanno poco e non contentandosene, operano per proprio conto e se gli affari vanno male alzano i tacchi. Si grida al governo ed alla Camera di commercio di provvedere a tanto scandelo; a noi pare che debbano provvedere i particolari, non fidandosi di chi non merita fiducia. Quanto al governo, noi crediamo che andando avanti di questo passo resterà evidente l'utilità di abolire l'ufficio di agente di cambio con esame e cauzione. Il commercio della rendita pubblica e dei valori industriali diventerà come qualunque altro commercio. Le azioni della Banca nazinale sono discese da 1745 a 1730 per risalire a 1745 per fine corrente e 1750 per fine prossimo.

Le azioni del Credito mobiliare sono a 575, del Banco sete a 260. Del Credito italiano non si fecero operazioni. Le azioni delle Meridionali restano a 472, i canali Cavour a 470, negletti. Collo sconto all'8 0|0, colle anticipazioni all' 8 1|2 si capisce che la Borsa sia languida; questa situazione però non pare sia per prolungarsi di molto, secondo lettere di Londra. Invece secondo lettere di Parigi potrebbe durare fino a gennaio, la Banca di Francia andando a rilento a ridurre lo sconto anche quando la sua riserva migliorasse prima della fine dell'anno, la cui scadenza e liquidazione è molto importante.

Il *Credito mobiliare italiano* ha preso una risoluzione rispetto ai conti correnti, che merita d'esser segnalata. Finora l'interesse dei depositi versati in conto corrente presso i *Comptoirs* era, si può dire, immobibile: era del 3 1|2 per 0|0. Il Credito mobiliare che l'aveva elevato al 4 per 0|0, aveva finito anch'esso per ridurlo al 3 1|2. Ma perchè l'interesse sui depositi ha da essere immobile, mentre l'interesse dello sconto subisce le oscillazioni del mercato pecuniario? È un'inconseguenza che non si commette a Londra, dove le *Joint-Stock-Banks* abbassano o rialzano l'interesse a favore dei conti correnti, secondo che il danaro è scarso od abbondante sulla piazza. È in questo modo che quelle banche sono riuscite ad aver dei depositi in conto corrente per 1100 milioni. L'interesse loro è disceso talvolta a 1 1|2 per 0|0, quando lo sconto era a 2 1|2, e salito fino a 5 e 6 per 0|0 quando la crise portava lo sconto al 7 ed all' 8 per 0|0. Esse fanno inoltre una differenza nell'interesse secondo che la somma dei depositi è piccola od importante, e secondo la durata, distinzioni utili in un gran mercato come quello di Londra.

Il *Credito mobiliare italiano*, seguendo l'esempio delle *Joint-Stock-Banks* inglesi, ha deliberato di corrispondere ai depositi in conto corrente 1 per 0|0 di meno dello sconto della Banca. Questa disposizione può esser stata presa non tanto per preservare i conti correnti ed impedirne il ritiro, che presso il Credito mobiliare sono ristretti in confronto della importanza de' suoi affari, quanto per allettare quelli che hanno capitali disponibili, a non tenerli inerti. Si può anche aggiungere che mantenendo l'interesse dei depositi immobili a 3 1|2 per 0|0, il capitalista aveva un guadagno a ritirarli, quando lo sconto saliva a 6 e 7 per 0|0, potendo impiegar il suo danaro con più frutto, mentre se l'interesse dei depositi segue le variazioni dello sconto della Banca, vi sarà più stabilità ne' conti correnti.

Siffatta innovazione, siamo persuasi, finirà per esser introdotta in tutti i *Comptoirs*, e darà de' risultati favorevoli; essendo certo che qui vi hanno capitali molti inoperosi; i quali se fossero versati presso le Banche di sconto, feconderebbero il commercio ed eviterebbero anche alle Banche di ricorrere per risconti troppo frequentemente alla Banca nazionale, che potrebbe largheggiare di più col commercio.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia STEFANI)

Parigi, 14. La *France* annunzia che il duca di Montebello partirà lunedì per Roma.

Il *Pays* sostiene che il congresso solo può determinare e regolare il programma del congresso medesimo.

Dai confini della Polonia, 14. Il figlio del colonnello Cruszynsky venne fucilato a Varsavia per aver preso parte agli atti del governo nazionale.

Francoforte, 15. Il governo danese fece una nuova proposta in senso conciliativo; esso riconosce la competenza degli stati dell'Holstein anche nella questione del bilancio. Questa proposta fu rinviata ai comitati.

Nuova York, 6. I separatisti bombardarono le posizioni occupate da Hooker. Il bombardamento di Charleston continua.

Parigi, 15. La *Nation* crede sapere che il governo dell'imperatore non ricevette ancora alcuna comunicazione ufficiale di risposta alla sua lettera per parte delle potenze. Da varie parti si è fatto presentire che le risposte si faranno ancora attendere per qualche tempo.

Lettere particolari da Pietroburgo asseriscono che fra gli uomini di stato, che sono i consueti consiglieri dello czar Alessandro, la maggioranza inclina ad aderire *a priori* al progetto di congresso, purchè l'adesione fosse subordinata ad un precedente accordo sulle questioni che potessero essere sollevate e risolte nel seno del congresso.

Corre voce che Napoleone abbia fatto a Roma un'apertura per proporre al S. Padre la presidenza del congresso, qualora il S. Padre vi assistesse personalmente.

Questa voce non deve accogliersi che colla massima riserva, come pure quella che l'imperatore si proponga di chiedere ai sovrani europei una specie di garanzia in favore dei possessi attuali del papa.

Si assicura che se pure la risposta di talune Corti fosse negativa, l'imperatore è disposto ad andar innanzi, ed a tenere il congresso coi sovrani che aderiranno; ma in tal caso le decisioni che venissero adottate, avrebbero solo il carattere di una manifestazione di opinioni.

In questa riunione potrebbero rinvenirsi le basi di una specie di lega, che comprendesse tutti i sovrani, i principii e gli interessi dei quali si trovassero in armonia con quelli che l'imperatore Napoleone rappresenta.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

AVVISO BACOLOGICO

Nell'occasione che il sottoscritto ha trasferto la sua abitazione in Torino, molti pubblicarono essere da lui incaricati per lo smercio della semenza bachi da esso provveduta per l'allevamento 1864; si crede pertanto in dovere di avvertire i coltivatori, che esso ne principia la distribuzione solo il 15 corrente mese di novembre, che è tutta chiusa in tubi di carta rossa cogli spiragli di tela alle estremità e portanti la seguente soprascritta:

« *Macedonia, grammi* 30 — *Coltiva-* « *zione* 1864. *Per il parroco di Baldis-* « *sero cav. D. Stefano Brossa, Torino,* « *strada di Nizza, n.* 9, *accanto la* « *Scuola Veterinaria.* »

Sacerdote Brossa Stefano.

Pubblicazioni della Tipogr. BARBÈRA in Firenze.

Opere ad uso delle Scuole

Manuale della Letteratura italiana compilato da Francesco Ambrosoli. 2a edizione ricorretta ed accresciuta dall'autore. — Sono pubblicati il primo e secondo volume. — Prezzo dei due volumi . . . . L. 6 »

Il 3° vol. sarà pubblicato il 1° di dicembre, il 4° (ultimo) il 1° di febbraio.

Storia della decadenza e della rovina dell'impero romano di Edoardo Gibbon, compendiata da Guglielmo Smith. — Un vol. con carta geografica » 5 »

Orlando Furioso di Lodovico Ariosto, edito ad uso della gioventù, con note ed indice, dal dott. G. B. Bolza. — Un volume . . . . » 5 »

Vocabolario di parole e modi errati che sono comunemente in uso, compilato da Filippo Ugolini. 3a edizione » 3 »

Compendio della Storia d'Italia dai primi tempi sino all'anno 1850, nuovamente scritto per uso delle scuole da Luigi Sforzosi e continuato sino alla proclamazione del Regno d'Italia (Marzo 1861). Terza edizione. Un volume . » 5 60

Compendio di Storia moderna dal 1454 al 1861, di Celestino Bianchi. Nuova edizione corretta e ampliata. — Un volume . . . . » 5 60

La famiglia Bolognani. Esercizio di lettere famigliari e di lettura pe' giovanetti, scritto da Lorenzo Neri per uso delle famiglie, delle scuole, dei traffici, ecc. — Un volume . . » 1 50

Geografia fisica di M. Somerville. Traduzione di Elisabetta Pepoli, arricchita di un Glossario. — Seconda edizione italiana rivista ed aumentata conformemente alla quarta edizione inglese. Due volumi . . . . » 8 »

Sulla connessione delle scienze fisiche di M. Somerville. — Un volume arricchito di molte incisioni in legno. Prima traduzione italiana fatta sulla nona edizione inglese . . » 6 »

Poesie e Prose scelte in ogni secolo della letteratura italiana. Parte I *Poesie* — Parte II *Prose*. Due volumetti » 3 »

Lettere di Pietro Giordani, scelte e proposte per istudio alla gioventù da Filippo Ugolini (Seconda edizione). — Un volumetto . . . . . » 1 50

Lettere di Torquato Tasso, scelte e proposte per istudio alla gioventù da Cesare Guasti. — Un vol. . . » 1 50

Vocabolario italiano-latino e latino-italiano di Carlo Mandosio, nuova edizione con molte correzioni. — Un volume . . . . » 2 »

Le suddette opere saranno inviate franche per la posta a chi ne farà domanda all'Editore G. BARBÈRA in Firenze, con lettera affrancata e accompagnata dal relativo vaglia postale.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

ALIMENTAZIONE dell'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

VERNICI (BIANCA e ROSSA) essicative per mobili in *palissandro, mogano, ciliegio*, ed in legno bianco; per cuoio e rame; per calzatura in marocchino e in caoutchouc. Queste vernici si possono usare da chiunque, potendosi applicare con pennello o stoppino di bambagia, senza bisogno di fregamento. Prezzo della boccetta fr. 1 50.

Presso D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Per fr. 6 50 solamente!

Si hanno più di 4000 ricette, formole e prescrizioni (una sola delle quali vale il prezzo suddetto) dei più celebri medici del mondo, *francesi, alemanni, americani, italiani, belgi, spagnuoli*, per tutte le malattie anche le più ribelli, acquistando il

FORMOLARIO MEDICO ECLETTICO ITALIANO del Dott. Cav. De Bruc.

In questo libro ciascuna malattia è descritta con tutti i suoi sintomi e modi di cura, in una maniera talmente chiara e precisa che ognuno può essere il medico di sè stesso e della propria famiglia.

Volume tascabile che comprende la materia di due grossi volumi. In Torino alla Libreria SCHIEPATTI, ed anche presso l'Agenzia BARTHELEMY, via Nuova, n. 10, che ne farà la spedizione contro vaglia postale di L. 6 70; Milano, BRIGOLA; Genova, GRONDONA; Bologna, MARSIGLI E ROCCHI; Firenze, BETTINI; Napoli, MARGHIERI E BETCKEN.

PILULES VÉGÉTALES GOURMANDES PURGATIVES de CAUVIN, de PARIS.

IL MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO

per guarire

la stitichezza, l'albuminuria, la bile, l'asma, le gastriti, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicrania, i catarri, gl'ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malattie che ripetono la loro origine da impurità del sangue o degli umori.

PILLOLE VEGETALI GHIOTTE DI CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L'involucro zuccherato dà loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

Queste Pillole sono approvate dalle Facoltà e raccomandate come il migliore PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo	***Vendonsi:***
1/2 scatola di 30 pillole . fr. 2 »	in *Torino*, dal farmacista Depanis;
Scatola di 60 pillole . . » 3 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

SPECIALITÀ DEBERNARDINI (Effetti garantiti)

L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA

guarisce radicalmente in uno o due giorni le BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — L. it. **6** l'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. **5** l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*, Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Ceresole*, via Barbaroux. Parziali: *Depanis, Taricco già Barbiè*, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

ESSENZA PORTOGHESE,

di **C. Rouxel** (Paris, rue Culture Ste-Catherine, 52), *premiato con medaglia d'oro*. Questa essenza, la sola conosciuta sinora che non lasci alcun odore, scioglie perfettamente olii, grasso e materie resinose; in una parola toglie le macchie da ogni specie di tessuto in lana, seta, ecc.

Prezzo fr. 1 50.

Vendita in Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

FARMACIA TARICCO già BARBIÈ ***Piazza San Carlo Torino***

SCIROPPO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA CONCENTRATO**

col JODURO DI POTASSIO o senza

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, erpeti, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, ecc. — La bottiglia L. **6** coll'istruzione.

L'INJEZIONE BALSAMICA BOUDINN

guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo sì recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. **5**.

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino, piazza S. Carlo.

MALATTIE DELLA VESCICA

delle vie orinarie e delle malattie contagiose

guarite col **Siroppo di Blayn di gemme d'abete** col ***Balsamo di Tolu***, il solo ordinato da tutti i principali medici di Parigi. **5** ed **8** fr. la bottiglia. BLAYN, farmacista a Parigi. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso la farmacia Bonzani.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu. 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'ospedale, n. 5.

À LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(398, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Cologna sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e Profumi nuovi, da fr. 2 50 e 3 50.
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athénienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Milano, Agenzia SAVALLO, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

CAPSULE RAQUIN

Dopo numerose esperienze comparative, l'Accademia di medicina di Francia le ha approvate e raccomandate in pubblica seduta come superiori a tutte le altre preparazioni di copahu. Esse sono così facili a prendersi, che ingannano il palato il più suscettibile e non faticano lo stomaco. Sopra 100 malati dall'Accademia sottoposti a quella cura all'*Hotel des maladies secrètes*, essa ha ottenuto 100 guarigioni; due boccette furono sufficienti nella maggior parte dei casi, amministrandone 15 a 20 capsule al giorno, metà al mattino a digiuno, metà a un'ora prima del pranzo. Vedi il rapporto intiero che avviluppa ciascuna boccetta colla traduzione in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti di specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres**, da più di 40 anni adottati dalle sommità mediche di tutti i paesi. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis.

L'AMICO DISCRETO, Trattato sul matrimonio, incapacità fisiche ed impotenza di generazione.

290a Edizione (la vendita avendo sorpassate le 500,000 copie) aumentata a 169 pagine, illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 2 50.

BALSAMO CORDIALE DI SIRIACO, di R. e L. PERRY, l'unico remedio riconosciuto efficace per tutti i casi di debolezza sessuale, assuefazioni segrete, impotenza, sterilità, ecc. — Prezzo: 18 fr. e 48 fr.

ESSENZA ASTERSIVA CONCENTRATA, di R. e L. PERRY, per espellere affatto dal sangue ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 18 fr. e 48 fr.

GLOBULI DI COPAIVE E CUBEBE, di R. e L. PERRY, preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non spiacevoli al gusto, essendo avvolti nello zuccaro. In tutti i casi di gonorrea, ulceri, uretrite, ecc., una sola scatola basta per far conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 18.

PILLOLE SPECIFICHE DEPURATIVE di R. e L. PERRY. Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, scrofole, ulceri, foroncoli, pustole, bottoni sul viso e sul corpo. — Prezzo: fr. 7, 15 e 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, via Ospedale, 5, in Torino.

Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina; senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 *guarigioni*. — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du* Barry ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,122: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Polentz, prefetto di Langenau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 - lib. 1, L. 4 50 - lib. 2, L. 8 - lib. 5, L. 17 50 - lib. 12, L. 36. — **Qualità doppia**; Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 - lib. 2, L. 18 - lib. 5, L. 38 - lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.a; Collamarini e Pellegrino; Belluigi. - *Bergamo*, E. Zarri. - *Brescia*, L. Gaggia. - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B. Meroni. - *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, F. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. - *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Monde. - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Salaña. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zancani farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cosola, farmacia; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farmacia. - *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città

SAPONI SOLFOROSI

Di **A. MOLLARD** brevettato. — Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengono molte malattie. — Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. Mollard è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani Fr. 1 50	N. 4 agisce con maggior efficacia » 3 50
» 2 pei bitorzoli e le screpolature » 2 »	Polvere di sapone solforoso . » 3 50
» 3 forza superiore . . » 2 50	Crema profumata di sapone solfor. » 3 50

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 31. — Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

MALATTIE DELLA PELLE

POMATA ANTIERPETICA di **BIDOT** (*M. F. Ch.*, 109, *rue St-Lazare, Parigi*) contro le erpeti, i bitorzoli, i pruriti, le macchie di rossore, i geloni, le pellicole, l'infiammazione delle palpebre, i mali al naso e alle orecchie, e per tutte le affezioni cutanee. — Prezzo fr. 2 50 il vaso.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita nelle farmacie Bonzani e Depanis in Torino e nelle principali d'Italia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 il pacco. Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino.

COLORI **non velenosi** in tavolette, **pastiglie**, ec. all'uso degli artisti e studenti, di *Duret* e *Bourgeois* di Parigi, privilegiati con medaglia d'oro di 1a classe. Con questi colori senza veleno sono evitati tutti gli accidenti. Scatole di ogni qualità e prezzo, da L. 1 a L. 50.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

*Tip. dell'*Opinione *diretta da C. Carbone*